



# CENT'ANNI DI RISCATTO

*di Amalia Barbara Di Bartolo*

**Storia di un'azienda che ha segnato la vita di un territorio.**

**«Le fonderie di Valbrona, offrendo possibilità di lavoro, assunsero anche un significato sociale e quel significato è continuato nel tempo.**

**Nei nostri stabilimenti la storia parla di generazioni di operai che si sono succeduti di padre in figlio nelle fonderie e oggi tra i nostri 150 dipendenti abbiamo anche ingegneri, figli dei semplici operai di allora»**

**C**ento anni di storia, all'insegna dell'amore e del riconoscimento per la terra di Valbrona. È la storia del Gruppo Gandini, specializzato nella produzione di pistoni e distribuzione di minuteria metallica, oggi leader in Europa, che quest'anno festeggia il centenario dalla propria fondazione. Una storia che parte da lontano, attraversa non solo quattro generazioni della famiglia Gandini alla guida dell'azienda, ma narra anche di generazioni di operai che si sono succeduti in fabbrica, di padre in figlio. «La storia della nostra azienda può essere riassunta in tre parole: nascita, crollo e ripartenza - spiega Piergianni Gandini, 68 anni, Amministratore delegato e nipote del fondatore - ma è anche la

storia del riscatto di un territorio che io oggi definisco la parte migliore della Brianza. La popolazione del luogo ha avuto la grande capacità di trasformarsi da società agricola ad industriale, di adattarsi al mondo che cambiava». La ricorrenza è stata festeggiata con la pubblicazione «Gandini, un secolo di storia», frutto di un'accurata ricerca storica. Il gruppo - che oggi comprende Gandini Industria, Gandini Spa e Andit Automazione, dislocati nei tre stabilimenti di Canzo e nella sede di Sesto San Giovanni - affonda le proprie radici nel 1914, anno in cui Pietro Gandini, nonno di Piergianni, dà vita a Milano alla Fabbrica Nazionale Pistoni, inizialmente specializzata nella costruzione di pistoni e canne cilindro

in ghisa. Con l'arrivo della Prima Guerra Mondiale la Fabbrica diviene uno dei maggiori fornitori di ricambi destinati all'Esercito e alla Marina. Il fondatore, originario di Milano, amava però trascorrere le proprie vacanze a Valbrona, e proprio qui scelse i suoi primi operai, che tutti i giorni si recavano a Milano in bicicletta, impiegando più di due ore a tratta. «Operai che durante il secondo conflitto mondiale dimostreranno grande dedizione e coraggio nel contribuire alla rinascita dell'azienda», sottolinea Piergianni Gandini. Nel 1945 lo stabilimento meneghino viene completamente distrutto ma Pietro Gandini non si rassegna e decide di ricostruire la sua azienda ripartendo proprio dagli operai di Valbrona, →



**LE ORIGINI.** Immagini tratte dagli album di famiglia della storica azienda fondata nel 1914 da Piero Gandini.



Gandini conquistò e consolidò clienti d'eccezione: Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Fiat Trattori, Fincantieri, Ferrari ampliando la propria gamma di prodotti e «cruciali furono i rapporti con la Germania». «Le fonderie di Valbrona, offrendo possibilità di lavoro, assunsero

anche un significato sociale - sottolinea Gandini - e quel significato è continuato nel tempo. Nei nostri stabilimenti la storia parla di generazioni di operai, che si sono succeduti di padre in figlio nelle fonderie e oggi tra i nostri 150 dipendenti abbiamo anche ingegneri, figli dei semplici operai di allora». Negli anni '60 l'azienda arrivò a produrre 100.00 pezzi l'anno. Nel mentre la sede commerciale di Milano fu trasferita in via Borsieri, continuando a mantenere il cuore della produzione a Valbrona. L'impresa partecipa alle principali fiere di settore nazionali e internazionali, incontrando anche esponenti politici di rilievo: «A quel tempo la politica era molto più vicina alle aziende - racconta Gandini -. Mio padre Ernesto Ugo e mia sorella Marida incontrarono nel 1968 il Ministro Valsecchi e successivamente alla fiera internazionale del motociclo l'allora

Ministro dei trasporti Martinelli. Le autorità politiche usavano incontrare gli imprenditori, visitare le fiere e conferire riconoscimenti. Ma erano tempi diversi da quelli odierni». Nel 1967 l'azienda è partecipe del successo del campione di motociclismo Rex Butcher, che sulla pista di Monza con la propria Dunstall in un solo giorno stabilisce tre record mondiali. Quattro anni dopo i figli Piergianni e Marida fanno il loro ingresso nella gestione dell'impresa, che dopo pochi anni divenne una società per azioni (1979). Con l'arrivo degli anni '80 la storia dell'impresa segna una nuova svolta. Nel 1986 muore Ernesto Ugo Gandini e il figlio Piergianni prende le redini dell'azienda, decidendo di spostare a Canzo lo stabilimento di Valbrona per poter ampliare la struttura, che oggi copre 20 mila mq di superficie. «Il passaggio generazionale è stato →

coadiuvato dal figlio Ernesto, pronto a prenderne le redini: «Si tentò di salvare il salvabile - spiega il nipote - gli operai trasportarono da Milano a Valbrona i macchinari recuperabili che furono posti all'interno delle stesse case degli operai. Così il lavoro ripartì grazie a loro, ai lavoratori venivano commissionati i singoli pezzi e contemporaneamente si ricostruì la sede di Milano, dove al tempo lavoravano un

centinaio di operai». Successivamente il figlio Ernesto decise di impiantare definitivamente a Valbrona l'azienda, dapprima allocando i macchinari in una fattoria del '900 e successivamente costruendo il primo capannone sopra questa struttura. Fin dagli albori l'azienda annovera tra i propri clienti nomi come Alfa Romeo e Ferrari e in generale il mondo delle corse. Tappa fondamentale fu l'incontro con

Wili Seeger, con cui Pietro Gandini inventò nel 1947 quelli che oggi sono chiamati anelli di Seeger (tuttora commercializzati), la Gandini fu tra le prime ad ottenere la licenza per distribuirli in Italia e all'estero. Nel 1950, con la morte di Pietro, la guida passò definitivamente a Ernesto Ugo Gandini, sebbene la Seconda Guerra Mondiale avesse ridotto notevolmente la produzione. Dagli anni '50 in poi la



**IL PRESENTE.** L'interno attuale dell'azienda nella sede produttiva di Canzo che oggi copre 20 mila metri quadrati.

## UNA STORIA NEI NUMERI

**Gruppo Gandini:** Gandini Industria, Gandini Spa e Andit Automazione  
Fatturato 2013 Gruppo Gandini: **25 milioni di euro**  
Fatturato 2013 Gandini Industria: **10 milioni di euro**  
Stabilimenti Canzo: **3** per **100** lavoratori dipendenti  
Sede di Sesto San Giovanni: **50** dipendenti  
**1914:** inizio attività a Milano in Via Pisacane  
**1945:** l'attività si trasferisce a Valbrona con il nome di Fabbrica Nazionale Pistoni Gandini & Figlio.  
**1966:** la sede commerciale di Milano si trasferisce in Via Borsieri  
**1979:** la Gandini diventa Spa

**1987:** Piergianni Gandini acquista il terreno di Canzo per il primo stabilimento, investendo oltre 3 milioni di euro  
**1993:** acquisizione di Anderton Italia e Uba  
**1995:** acquisto terreno per il secondo stabilimento a Canzo, 4 milioni investiti  
**1997:** nasce Andit Automazione  
**2000:** acquisto ex deposito Ikea a Sesto San Giovanni, dove si trasferiscono nel 2001 gli uffici commerciali- 4 milioni di euro il costo dell'operazione  
**2006:** acquisto del terreno per il terzo stabilimento di Canzo, completato nel 2010 con la nuova fonderia.

molto difficile - racconta a cuore aperto l'imprenditore - sono stati anni duri a causa del mio desiderio di essere migliore di mio padre e credo onestamente di esserci riuscito». Prende il via uno sviluppo che porterà l'impresa nel 1993 ad acquisire l'azienda competitor Anderton Italia di Buccinasco e la Uba di Monza, azienda che darà il via al settore delle lavorazioni meccaniche. Quattro anni più tardi nasce a Buccinasco, l'Andit Automazione (ossitaglio, saldatura e robotica) e il 27 luglio dello stesso anno sorge il secondo stabilimento a Canzo. Con gli anni '90 prende il via anche l'operazione di internazionalizzazione dei prodotti, conquistando nuovi mercati come Cina, India, Turchia, Brasile e America: «Fondamentali sono state le relazioni interpersonali, sia all'interno dell'impresa che fuori. Io ho apprezzato molto le conoscenze tramandate da mio padre. La parte più difficile è trovare le risorse umane adeguate. Se oggi l'azienda ha successo, se è un'eccellenza riconosciuta a livello europeo,



è grazie alle cento persone che lavorano a Canzo con costanza e passione». Di pari importanza sono stati i rapporti stretti con le case automobilistiche ma anche la filosofia di Piergianni volta a impedire che l'azienda diventasse

ostaggio dei clienti: «Siamo ancora vivi perché non abbiamo acconsentito a produrre per lo stesso cliente più del 10% del fatturato». Altro nodo cruciale è stata l'informaticizzazione delle procedure di condivi-

## L'azienda firma i tre record mondiali del campione di motociclismo Rex Butcher

sione e comunicazione, necessaria in quanto ogni anno vengono prodotti 2 milioni di pezzi. Nel 2000 viene acquistato l'ex deposito Ikea a Sesto San Giovanni, dove oggi hanno sede gli uffici commerciali e i magazzini e dove viene trasferita la Andit Automazione, successivamente fusa nella Gandini Spa. È invece nel 2006 che

verrà creato il terzo stabilimento di Canzo, completato nel 2010 con la nuova fonderia. In questi ultimi anni entra in campo la quarta generazione della famiglia Gandini: Stefano e Alessandro, 37 e 35 anni, che andranno ad occuparsi della parte commerciale e finanziaria e che ad oggi costituiscono il futuro. ●



**LA SEDE.**  
A sinistra e nella pagina accanto gli stabilimenti di Canzo.

**TITOLARI.**  
Sotto, a sinistra Piergianni Gandini. A destra, Stefano e Alessandro.

